

13 OTTOBRE

BEATO ONORATO KOŹMIŃSKI
DA BIALA PODLASKA
Sacerdote

Onorato, al secolo Venceslao Koźmiński, nacque a Biala Podlaska il 16 ottobre 1829. Ricevuta la prima educazione in famiglia e compiuti gli studi primari a Plock, si recò a Varsavia per gli studi di architettura. Nel 1846 subì una crisi religiosa, superata la quale entrò nell'Ordine dei Frati Minori Cappuccini a Varsavia, e venne ordinato sacerdote il 27 dicembre 1852. Si dedicò ad un'intensa azione pastorale fondando ben 26 Istituti religiosi, di cui 18 esistono tutt'oggi. Fu scrittore fecondo, direttore spirituale e confessore ricercatissimo. Morì a Nowe Miasto il 16 dicembre 1916. Fu beatificato da Giovanni Paolo II il 16 ottobre 1988.

ANTIFONA D'INGRESSO

1 Sam 2,35

Dice il Signore:

«Farò sorgere al mio servizio un sacerdote fedele,
che agirà secondo i desideri del mio cuore».

COLLETTA

O Dio, tu hai voluto dare al beato Onorato, sacerdote,
uno spirito di tenero amore verso le anime
per riconciliarle a te:
concedi a noi, per sua intercessione,
di gustare la dolcezza del tuo perdono
ed unirci a te in carità perfetta.
Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio,
che è Dio, e vive e regna con te,
nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.

SULLE OFFERTE

O Dio, che al beato Onorato, sacerdote,
hai dato la grazia
di conformare la sua vita al mistero che celebrava,
per la potenza di questo sacrificio
trasforma anche noi in offerta pura, a te gradita.
Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

Lc 12,42

Questo è il servo saggio e fedele,
che il Signore ha posto a capo della sua famiglia
per distribuire il cibo a tempo opportuno.

DOPO LA COMUNIONE

O Signore, che ci hai dato la gioia
di partecipare ai tuoi sacramenti
nel ricordo del beato Onorato sacerdote,
fa' che in ogni circostanza della vita
imitiamo la sua carità paziente
per poter condividere la sua gloria nel cielo.
Per Cristo nostro Signore.

13 Ottobre

BEATO ONORATO KOŹMIŃSKI DA BIAŁA PODLASKA

Presbitero

Onorato, al secolo Venceslao Kozminski, nacque a Biala Podlaska il 16 ottobre 1829. Ricevuta la prima educazione in famiglia e compiuti gli studi primari a Plock, si recò a Varsavia per gli studi di architettura.

Nel 1846 subì una crisi religiosa, superata la quale entrò nell'Ordine dei Cappuccini a Varsavia, e venne ordinato sacerdote il 27 dicembre 1852. Si dedicò ad un'intensa azione pastorale fondando ben 26 Istituti religiosi, di cui 17 esistono tutt'oggi.

Fu scrittore fecondo, direttore spirituale e confessore ricercatissimo. Morì a Nowe Miasto il 16 dicembre 1916.

Fu beatificato da Giovanni Paolo II il 16 ottobre 1988.

Dal Comune dei Pastori con salmodia del giorno dal salterio.

UFFICIO DELLE LETTURE

SECONDA LETTURA

Dalle opere del beato Onorato, sacerdote: "Discorso per la Solennità di Tutti i Santi".

(Antologia degli scritti di Onorato Kozminski,
parte I, Varsavia 1981, pp. 206-207)

Tutti i Santi hanno percorso la Via Crucis

Nessun santo è salito su un tappeto di rose, calcando sul capo la corona della gioia terrena, nel riso e nell'allegrezza. Tutti hanno percorso una Via Crucis, con la corona di spine in capo, in mezzo a mille afflizioni, nel lavoro e nella fatica.

Felici, certo, perché toccati dalla Grazia divina godettero attimi di gioia celeste, sentendosi riscaldare dall'amore del suo cuore, scorgendo dinanzi a sé, tra le nebbie, l'avvenire, la gloria e la felicità, la gioia sconfinata.

Non conobbero fortuna sulla terra, anzi, se ne tennero a distanza, si schermirono, la fuggirono quand'essa li rincorreva, tremarono di fronte ad essa più che davanti alla croce, ed alla croce tesero le mani come un porto di salvezza.

Una volta scelta la via della croce non vollero abbandonarla più. E Dio non fu parco nel dispensare loro croci, lui che conosce alla perfezione il prezzo della sofferenza.

Quando il nostro Salvatore divino, una volta, parlò ai discepoli della morte atroce che lo attendeva, san Pietro, in un eccesso d'amore, con il dolore in cuore respinse il pensiero delle sofferenze del Maestro protestando: «“Signore, questo non ti accadrà mai”, ma il Signore voltandosi disse a Pietro: “Lungi da me, Satana! tu mi sei di scandalo, perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini!”» (Mt 16,22-23).

Chi pensa secondo Dio non ricusa la croce, non se ne lagna, sapendo che essa è l'unica speranza, la sola via per accedere al cielo, l'unico mezzo di santificazione, la fonte di ogni grazia, il modo per acquisire il supremo grado di gloria celeste. Satana illude le sue vittime con la felicità mundana, offre un calice di piaceri venefici; Dio, invece, offre la croce, depositaria di innumerevoli tesori e gioie dello spirito, della felicità eterna.

E dunque i santi furono compiaciuti nell'accoglierla, né vollero mai distaccarsene. Vissero, morirono con essa, su di essa. Le pene, le battaglie, le tentazioni, i momenti di aridità spirituale, le persecuzioni, la fame e l'indigenza, le avversità di ogni tipo furono il loro pane quotidiano.

Attraverso le sabbie del deserto, sotto un sole cocente, fra rocce e dirupi, tra le imboscate del nemico e mille altri pericoli, tesero sempre a Dio, sempre con perseveranza e fedeltà, senza arrestarsi, senza guardarsi indietro; senza mormorare contro Dio della mancata profusione delle consolazioni temporali; senza rimpiangere la strada da loro scelta, sempre sereni, fiduciosi, coraggiosi, impavidi.

I Santi, che prima di noi sopportarono quelle afflizioni, sono ora felici; Dio ha asciugato loro quella lacrima, ha alleviato le loro sofferenze, li ha insigniti del diadema della gloria, della palma del martirio; e si è loro mostrato faccia a faccia; tutte quelle lacrime, tutti quei dolori sono andati ad adornare le loro vesti regali, la loro corona di bellezza.

E perché? Perché essi furono perseveranti. Il Signore Gesù ha detto: «Ecco, avete perseverato insieme a me in tutte le mie pene, ed io vi mostro il regno» (Cfr. Lc 22,28).

La perseveranza è la grazia fra le grazie, è tutto, è il valore più importante; senza di essa non sarebbero approdate a nulla tutte le sante opere; senza di essa è vano

ogni sforzo. Sono soprattutto due le cose necessarie per perseverare: una fede robusta e viva, e la capacità di operare secondo quanto la fede ci impone.

RESPONSORIO

Fil 2,3-4; Ts 5,14-15

R. Rendete piena la mia gioia con l'unione dei vostri spiriti, con la stessa carità, con i medesimi sentimenti. Ciascuno consideri gli altri superiori a se stesso, * senza cercare il proprio interesse, ma quello degli altri.

V. Sostenete i deboli, siate pazienti con tutti, cercate sempre il bene tra voi e con tutti.

R. Senza cercare il proprio interesse, ma quello degli altri.

ORAZIONE come alle Lodi mattutine.

LODI MATTUTINE

Ant. al Ben.: Solo chi ama ammaestra e guida i suoi discepoli, come il buon pastore.

ORAZIONE

O Dio che hai voluto dare al beato Onorato, sacerdote, uno spirito di tenero amore verso le anime per riconciliarle con te: concedi a noi, per sua intercessione, di gustare la dolcezza del tuo perdono e di unirci a te in carità perfetta.

Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

VESPRI

Ant. al Magn.: Servo buono e fedele, entra nella gioia del tuo Signore.